

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0290

Sabato 21.04.2018

Udienza alla Comunità del Venerabile Collegio Inglese di Roma

Discorso del Santo Padre

Traduzione in lingua inglese

Alle ore 11.30 di questa mattina, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza la Comunità del Venerabile Collegio Inglese di Roma.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti all'Udienza:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

Do il benvenuto ai Superiori e agli alunni del Venerabile Collegio Inglese in quest'anno in cui ricorrono diversi significativi anniversari nella vita della Chiesa in Inghilterra e nel Galles. Ringrazio il Rettore per le sue gentili parole. Il nostro incontro oggi mi offre l'opportunità di parlarvi direttamente, come un padre, col cuore! E mentre percorrete il vostro cammino di risposta alla chiamata del Signore, vorrei condividere con voi alcune parole di incoraggiamento. Soprattutto prego affinché possiate crescere approfondendo sempre più la vostra relazione con il Signore e la vostra attenzione verso gli altri, specialmente quelli più bisognosi. Amore di Dio e amore del prossimo: le due pietre miliari della nostra vita (cfr *Mc* 12,30-31).

Primo, *l'amore di Dio*. È bello vedere dei giovani che si preparano ad assumere un impegno stabile con il Signore che duri per la vita intera. Questo è più difficile per voi di quanto lo sia stato per me, a causa dell'odierna "cultura del provvisorio". Per vincere questa sfida, e per aiutarvi a fare un'autentica promessa a Dio, è vitale durante questi anni di seminario nutrire la vostra vita interiore, imparando a chiudere la porta della vostra cella interiore da dentro. In questo modo il vostro servizio a Dio e alla Chiesa risulterà rafforzato e troverete quella pace e felicità che solo Gesù può dare (cfr *Gv* 14,27). Allora, come gioiosi testimoni di Cristo, voi, a vostra volta, potete diventare destinatari dell'omaggio reso da San Filippo Neri ai vostri antenati martiri: "*Salvete flores martyrum!*".

Secondo, *l'amore del prossimo*. Come sapete, non siamo testimoni di Cristo a vantaggio nostro, ma per gli altri, in costante servizio. E noi cerchiamo di offrire questo servizio non per un semplice sentimento, ma in obbedienza al Signore, che si inginocchia per lavare i piedi dei discepoli (cfr *Gv* 13,34). Neppure il nostro discepolato missionario può essere vissuto nell'isolamento, ma sempre nella collaborazione con altri sacerdoti, religiosi e laici, uomini e donne. A volte è difficile amare il nostro prossimo, ed è per questo che, affinché il nostro ministero sia efficace, abbiamo costantemente bisogno di «rimanere centrati, saldi, in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare [gli altri con] pazienza e costanza nel bene» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 112). Questa *fermezza interiore*, questa fedeltà d'amore, caratterizzò la vita dei Martiri del vostro Collegio, e questo è essenziale per noi che cerchiamo di seguire Gesù, che ci chiama nella nostra povertà per servire la sua maestà, e che rivela la sua maestà in mezzo ai poveri.

Uno dei modi in cui può crescere il nostro amore per Dio e per il prossimo è attraverso la vita comunitaria. Non può essere una coincidenza il fatto che la comunità del vostro Seminario abbia generato quarantaquattro martiri, rendendoli capaci di emettere prontamente il giuramento missionario, pronunciato per la prima volta nel 1578 da San Ralph Sherwin nel giorno della festa di San Giorgio! Con la guida e l'ispirazione di questi Santi, spero che sarete capaci di sviluppare quella «fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 92).

Nella vita cristiana c'è un ostacolo rilevante di fronte ad ognuno di noi: la paura. Ma noi possiamo superarlo con l'amore, la preghiera e il buon umore (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 126, con la preghiera attribuita a San Tommaso Moro). In tal modo spero che non avrete paura delle difficoltà e delle prove e della lotta incessante contro il peccato. Vi incoraggio inoltre a non avere paura di voi stessi. Prendendo l'esempio dal vostro celeste Patrono, San Tommaso di Canterbury – che non permise ai suoi peccati passati e ai limiti umani di impedirgli di servire Dio fino alla fine –, non solo sarete capaci di superare le vostre paure, ma aiuterete anche gli altri a superare le loro.

Infine, coltivando le amicizie, le buone e sane relazioni che vi sosterranno nel vostro futuro ministero, sono certo che riconoscerete i vostri veri amici, che non sono semplicemente quelli che vanno d'accordo con voi, ma sono doni del Signore per aiutarci a camminare verso ciò che è giusto, nobile e buono (cfr *Fil* 4,8).

Con affetto vi offro questi pensieri, per incoraggiare il vostro amore fedele a Dio e il vostro servizio umile ai fratelli e alle sorelle. Affidandovi alla materna intercessione della Madonna di Walsingham, assicuro le mie preghiere per voi e per le vostre famiglie, e per tutti coloro che sostengono la missione del Venerabile Collegio Inglese. E vi chiedo a mia volta, per favore, di ricordarvi ogni giorno di pregare per me. Grazie.

[00623-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese

Dear brothers and sisters,

I welcome the staff and students of the Venerable English College in this year marking a number of significant anniversaries in the life of the Church in England and Wales. I thank the Rector for his gracious words. Our meeting today gives me an opportunity to speak to you directly, as a father, from the heart! As you continue your journey of responding to the Lord's call, I would like to share with you some words of encouragement. Above all I pray that you will grow ever more deeply in your relationship with the Lord and in your attentiveness to others, especially those most in need. Love of God and love of neighbour: the two foundation stones of our lives (cf. *Mk* 12:30-31).

First, love of God. It is good to see young people preparing to make a firm and life-long commitment to the Lord. But this is harder for you than it was for me, because of today's "culture of the temporary". To overcome this challenge, and to help you make an authentic promise to God, it is vital, in these years in seminary, to nurture your interior life, learning to close the door of your inner cell from within. In this way your service to God and the

Church will be strengthened and you will find that peace and happiness which only Jesus can give (cf. *Jn* 14:27). Then, as Christ's joyful witnesses, you in your turn can become recipients of the tribute paid by Saint Philip Neri to your martyr forebears: "*Salvete flores martyrum!*".

Second, love of neighbour. As you know, we do not witness to Christ for our own sake but for others, always in service. And we seek to offer this service not out of mere sentiment, but in obedience to the Lord who kneels down to wash the disciples' feet (cf. *Jn* 13:34). Nor is our missionary discipleship offered in isolation, but always in cooperation with other priests, religious and lay men and women. At times, loving our neighbour is difficult, which is why, for our ministry to be effective, we need to be "firmly grounded in God who loves and sustains us. From this inner strength it is possible to endure... with patience and constancy in doing the good" (*Gaudete et Exsultate*, 112). This *inner strength* – this fidelity of love – characterized the lives of your college martyrs, and it is essential for us who seek to follow Jesus, who calls us in our poverty to serve his majesty, and who reveals his majesty in the midst of the poor.

One of the ways in which our love of God and neighbour will grow is through living in community. It can be no coincidence that it was your seminary community that formed the lives of forty-four martyrs, enabling them readily to take the missionary oath, made for the first time by Saint Ralph Sherwin in 1578 on the Feast of Saint George. With these saints to guide and inspire you, I hope you will be able to develop that "fraternal love capable of seeing the grandeur of our neighbour, of finding God in every human being, of tolerating the nuisances of life in common..." (*Evangelii Gaudium*, 92).

In our Christian life, there is a considerable obstacle that all of us face: fear! But we can overcome it with love, prayer and a good sense of humour (cf. *Gaudete et Exsultate*, 126, and the prayer attributed to Saint Thomas More). So I hope you will not be afraid of difficulties and trials, and the continuous battle against sin. I also encourage you not to be afraid of yourselves. By following the example of your heavenly patron, Saint Thomas of Canterbury, who did not allow his past sinfulness or human limitations to stop him from serving God to the very end, not only will you be able to overcome your own fear, you will also help others overcome theirs.

Finally, by nurturing friendships, good and wholesome relationships that will sustain you in your future ministry, I trust you will come to cherish your real friends, who are not simply those who agree with us, but are gifts from the Lord to help us on the journey to what is true, noble and good (cf. *Phil* 4:8).

It is with affection that I offer you these thoughts, to encourage your faithful love of God, and humble service to your brothers and sisters. Entrusting you to the maternal intercession of Our Lady of Walsingham, I assure you of my prayers for you and your families, and for all who support the mission of the Venerable English College. And I ask you also, please remember to pray for me each day. Thank you.

[00623-EN.02] [Original text: Italian]

[B0290-XX.02]
